



ficato ma, secondo l'agredito, «con un forte accento dell'Est Europa». Intanto gli altri due rapinatori, rimasti all'esterno nel negozio travestiti con pettorine della nettezza urbana, si erano dileguati nel nulla e sono tuttora ricercati.

I protagonisti della colluttazione, invece, si trovano entrambi in ospedale. Il ladro è stato ricoverato con una grave emorragia in corso all'ospedale di Niguarda, dove ha subito una lunga operazione per l'estrazione dei proiettili, due al torace e uno al collo. La prognosi è riservata ma, nel caso il quadro clinico dovesse peggiorare, i chirurghi non escludono di dover ricorrere a un secondo intervento. Il gioielliere, invece, è stato portato all'ospedale Bassini di Cinisello: ha riportato un'estesa ferita al capo che gli ha procurato una vistosa emorragia. «Lo hanno picchiato a sangue» ha raccontato uno dei suoi figli, uscendo dal pronto soccorso. «Gli hanno messo 18 punti di sutura, ha lividi su tutto il

Speculazioni politiche La Lega organizza fiaccolate e promette incarichi

corpo e la faccia gonfia. Non aveva mai avuto rapine, ora è sotto choc».

I CASI PRECEDENTI

Una vicenda che riporta alla memoria casi simili che a Milano hanno coinvolto commercianti e ladri: nel maggio 2003, il tabaccaio Giovanni Petrali ammazzò Alfredo Merlino e ferì il suo complice (20 mesi di carcere per omicidio colposo) e nell'aprile 2004 il gioielliere Giuseppe Maiocchi e il figlio Rocco uccisero un ladro montenegrino (condannati rispettivamente a un mese e 18 mesi di reclusione). Tornano in mente anche le polemiche politiche che suscitano quegli episodi, proprio come ieri. L'appoggio dei commercianti: «Il gioielliere la vittima e non deve essere messo sul banco degli imputati» ha dichiarato la Confcommercio. Le imprecazioni dei vicini contro gli stranieri «che vengono a rapinare, come se non bastasse la crisi». Le speculazioni della Lega Nord, che subito organizza fiaccolate di solidarietà e promette incarichi di ricompensa: il deputato Matteo Salvini ha già annunciato l'intenzione di candidare alle prossime elezioni provinciali il tabaccaio Petrali e il gioielliere Maiocchi. ♦

IL LINK

I DATI DEL VIMINALE SULLA SICUREZZA
www.interno.it

Parcheggio conteso, confessa l'assassino: non volevo uccidere

Tutta colpa di un parcheggio. Una violenta lite, pugni e calci, poi tre colpi con un coltello da pescatore. È finita così, con una corsa inutile all'ospedale per l'impiegato romano. Qualche ora e il fattorino 32enne si costituisce.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
massdidio@gmail.com

«Sto in un grande impiccio, ho ammazzato un uomo, dobbiamo parlare di persona». La telefonata al suo avvocato, Massimiliano Ramoni la fa ieri mattina, dopo aver appreso dal tg della notte che Aldo Murgia, l'impiegato 45enne accoltellato poche ore prima per un parcheggio a Roma, era morto. «Gli ho detto che ci stavamo tutti e due con l'auto, ho cercato di stringermi, poi sono entrato in un negozio ma quello non ci ha visto più e mi si è messo davanti» spiega al legale Lamberto Picconi. Tutto molto lontano dai racconti di alcuni testimoni: «Era fuori di sé, aveva gli occhi fissi su Aldo e non vedeva al-

Davanti a moglie e figlie Il killer, 32 anni, ha colpito la vittima sotto gli occhi della famiglia

tro. Quando li abbiamo separati, continuava a urlare «Ti buco, tanto sono qui e ti buco». Di certo per ora c'è la violenta lite che si conclude quando Ramoni sferra tre coltellate al 45enne davanti agli occhi delle rispettive famiglie. «Quando sono andato via, Murgia era in piedi, non volevo uccidere» aggiunge Ramoni alle 13 non appena si costituisce in Procura dove, interrogato dal pm Cipolla, sosterrà di aver reagito perché stava avendo la peggio nella colluttazione. I carabinieri capitolini era già sulle sue orme. Il fattorino 32enne ha precedenti per spaccio di droga. La moglie della vittima lo ha riconosciuto in una fotosegnalatica e, affermano gli investigatori, «mentre lui si costituiva, eravamo a casa sua».

L'accusa è di omicidio volontario aggravato. Convalida del fermo e interrogatorio del gip sono previsti per oggi o domani. L'autopsia invece stabilirà il numero delle coltellate inferite e l'intenzionalità omicida dei col-

pi. Intanto Ramoni è in carcere, sul suo volto restano i segni della colluttazione. «Zigomo gonfio, occhio pesto» precisa il suo avvocato che ci tiene a ribadire che il 32enne «non è scappato». Su quanto accaduto due sere fa in via Costantino si sa che Ramoni e Murgia arrivano insieme da-

vanti al parcheggio. Il primo s'infila con l'auto, «ci siamo entrambi» sembra dire, e poi se ne va. Ma lo spazio è stretto, il 45enne non riesce a parcheggiare. Scoppia la lite: pugni e calci ovunque per metri. Forse uno dei due tenta di scappare e l'altro lo insegue, forse il fattorino insulta Murgia, fatto sta che Ramoni estrae l'arma, «un coltellino da pescatore», e colpisce l'uomo davanti agli occhi della moglie e delle figlie. Poi il 32enne torna all'auto dove lo attendono la sua compagna e il bimbo di due anni e rientra a casa, a soli duecento metri da quel parcheggio. L'impiegato muore due ore dopo al Cto. La tv ne dà notizia: «Il cerchio si stringe attorno all'assassino». ♦

COMUNITÀ PER RAGAZZI

Parma

Ai domiciliari il direttore di Pellegrino Parmense. Avrebbe somministrato psicofarmaci a forza e per punizione.



L'Italia nel mondo “Uno sguardo oltre la crisi”

Roma, giovedì 23 aprile 2009 alle ore 14.30
Teatro Capranica / Piazza Capranica 101

Presiede
Vincenzo Visco

Interverranno

Stefano Fassina
Verso un New Deal globale

Roberto Artoni
Le culture economiche
alla prova della crisi

Giampaolo Fabris
Identità e consumi
dal marketing al societing

Maria Chiara Carrozza
Ricerca
e innovazione tecnologica

Nicoletta Rocchi
Il lavoro ed i sindacati
in Europa

Tullio Maria Fanelli
Le sfide dell'energia
e dell'ambiente

Gianfranco Viesti
Il Mezzogiorno e la crisi

S.E. Card.
Achille Silvestrini
L'Europa
ed il neo-umanesimo

Conclude

Pier Luigi Bersani